

Azione Cattolica Italiana

# GENERATORI

PERCORSO FORMATIVO PER GRUPPI ADULTI

eve

**Azione cattolica italiana – Settore adulti**  
**Percorso formativo per gruppi adulti**

Nulla osta dell'Ufficio catechistico nazionale della Cei – Roma, 29 maggio 2018  
Imprimatur del Vicariato di Roma – 5 giugno 2018

**Progetto:** don Fabrizio De Toni, Giuseppe Notarstefano, Maria Grazia Vergari

**Commissione testo:** don Andrea Albertin (diocesi di Padova), don Antonio Ascione (Napoli), Albertina Balestrieri (Sorrento – Castellamare di Stabia), Domenico Barbera (Civitavecchia), Anna Maria Basile (Andria), Chiara Benciolini (Padova), Raffaele Carbone (Salerno – Campagna – Acerno), Giuseppina Cirone (Matera – Irsina), Nicola De Santis (Cosenza – Bisignano), Lorenzo Di Renzo (Chieti – Vasto), Gabriella Iavernaro (Taranto), Renato Meli (Ragusa), Vittorino Onofrio (Cerreto Sannita – Teleso – S. Agata dei Goti), Paola Panzani (Milano), Elisabetta Reccia (Aversa), Maria Cristina Severi (Faenza – Modigliana), Luca Sommario (Rossano – Cariati), Pierpaolo Triani (Piacenza-Bobbio).

**Hanno collaborato:** Alessia Grieco, Sergio Perugini.

**Foto di copertina:** shutterstock.com – Umberto Nocentini

**Foto interne:** p. 81 © 2018. Digital Image Museum Associates/LACMA/Art Resource NY/Scala, Firenze. © R. Magritte, by SIAE.  
p. 97: pixabay.com

**Progetto grafico e impaginazione:** Redazione Ave-Faa

Le videoesperienze e i video *La Parola illumina* presenti nei contenuti multimediali sul portale della formazione dell'Azione cattolica parolealtre.it sono stati realizzati da Simone Andriollo e Gloria Giordani. Musiche tratte dai siti Pond5 e Premiumbeat.

Per i brani tratti dal Catechismo degli Adulti della Cei *La verità vi farà liberi* © www.chiesacattolica.it.

Per i testi papali riportati in questo volume © Libreria Editrice Vaticana.

Per i brani biblici riprodotti in questo volume è stata utilizzata la traduzione della Cei © Fondazione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena", Roma 2008, per gentile concessione.

Finito di stampare nel mese di giugno 2018  
presso AGE s.r.l. – Pomezia (Rm)

© 2018 Fondazione Apostolicam Actuositatem  
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma  
www.editriceave.it – info@editriceave.it

ISBN 978-88-3271-079-3

# Presentazione

Essere adulti vuol dire essere **persone generative**: a partire da questa consapevolezza che oggi, spesso, appare tutt'altro che scontata, prende avvio il percorso formativo che consegniamo a ciascuno di voi, per progettare il cammino associativo 2018/2019.

In questo triennio, tutta l'associazione sta investendo le proprie energie per **generare nuovi processi**, a partire dal cammino assembleare e dalle linee triennali che costituiscono un prezioso riferimento cui attingere continuamente per la programmazione e la verifica della vita associativa a ogni livello.

Per generare, ci ricordava Vittorio Bachelet, **occorre apprendere la virtù dell'incontro**, uscire da se stessi e farsi prossimi. L'incontro con l'altro è modellato sempre sull'incontro con l'Altro. La missione è alimentata dalla contemplazione. L'esperienza associativa degli adulti può diventare sempre più un laboratorio di **contemplattività**, per utilizzare una suggestiva espressione di don Tonino Bello.

Al cuore della generatività vi è, dunque, la cura della dimensione più autentica e profonda della vita, **la parte migliore che non ci verrà tolta**.

Gli **adulti al plurale** sanno di dover fare i conti con una complessità che è in primo luogo esistenziale, ma anche sociale e relazionale. La necessità continua di fare sintesi tra diverse esperienze e dimensioni di vita si contrappone all'urgenza di differenziare e articolare l'impegno

e l'attenzione, in una pluralità di luoghi e di tempi che marcano stretto la vita quotidiana degli adulti.

Il rischio di affannarsi e di pre-occuparsi è dietro l'angolo, e persino la vita associativa non è esente dall'assomigliare sempre di più a un susseguirsi tumultuoso di cose da fare, di impegni e servizi, di iniziative che ci pongono in un costante stato di agitazione. Ma come ci ricorda papa Francesco: *«siamo chiamati a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione, e ci santifichiamo nell'esercizio responsabile e generoso della nostra missione»* (*Gaudete et exsultate*, n. 26).

Essere generativi vuol dire anche poter attingere al mistero originale e profondo della propria esistenza, per fare dono agli altri e scoprire gradualmente come proprio in tale relazione si stabilisce un legame di reciprocità capace di intessere, in modo circolare e virtuoso, una fitta rete di connessioni che costituiscono e ri-costituiscono la comunità. È la medesima esperienza che vive la Chiesa, rigenerata continuamente dall'ascolto della Parola e dall'adorazione continua della presenza viva del Signore nella vita e nel mondo.

L'epoca di cambiamento che stiamo vivendo ci esorta continuamente a fare i conti con i diversi dinamismi che in tale mutazione sono contenuti: ciò che inizia, ciò che diventa e ciò che arriva a compimento.

Ciò accade nella vita delle singole persone così come in quella delle comunità e dei sistemi sociali: innovazione e organizzazione, memoria e prospettiva, radici e ali non stabiliscono una contrapposizione che obbliga a una scelta netta, ma piuttosto una polarità che genera tensione ed energia per alimentare l'oggi di ciascuno. Lo abbiamo sperimentato nel corso di questo anno così

bello e ricco di celebrazioni in occasione del **150esimo** della fondazione **dell’Azione cattolica italiana**.

Un tempo di grazia per vivere nella memoria grata e nell’immaginazione del futuro, senza nostalgie o rimpianti, senza paure e timidezze, ma abitando in pienezza il tempo che ci viene donato.

Ritorna ancora una volta il **discernimento** come autentico stile per cercare di non farsi inebriare dalla tentazione di liberarsi del proprio passato, intraprendendo la via di un’innovazione fine a se stessa, ma anche evitando di farci immobilizzare dall’inerzia che proviene dal costante ripiegamento in un glorioso passato. Ciò vale particolarmente per gli adulti che nella vita associativa sono principalmente interpellati a trasmettere e a testimoniare senza mai stancarsi di apprendere e lasciarsi condurre.

*«Il discernimento è uno strumento di lotta per seguire meglio il Signore. Ci serve sempre: per essere capaci di riconoscere i tempi di Dio e la sua grazia, per non sprecare le ispirazioni del Signore, per non lasciar cadere il suo invito a crescere» (Gaudete et exsultate, n. 169).*

Siamo **adulti discepoli-missionari**, capaci di ascolto e pronti al servizio, siamo donne e uomini di questo tempo in cerca di una felicità frutto non tanto di una conquista intimistica e privata, ma di un complicato concorrere con tanti altri in una ricerca comune. Siamo **genitori ed educatori** che non nascondono le proprie cicatrici esistenziali, ma non rinunciano a raccontare ai propri figli la bellezza di una guarigione sempre possibile. Siamo **amici di tutti**, che custodiscono il tepore delle relazioni corte, ma che si ritrovano anche nella cura delicata dei legami più lunghi.

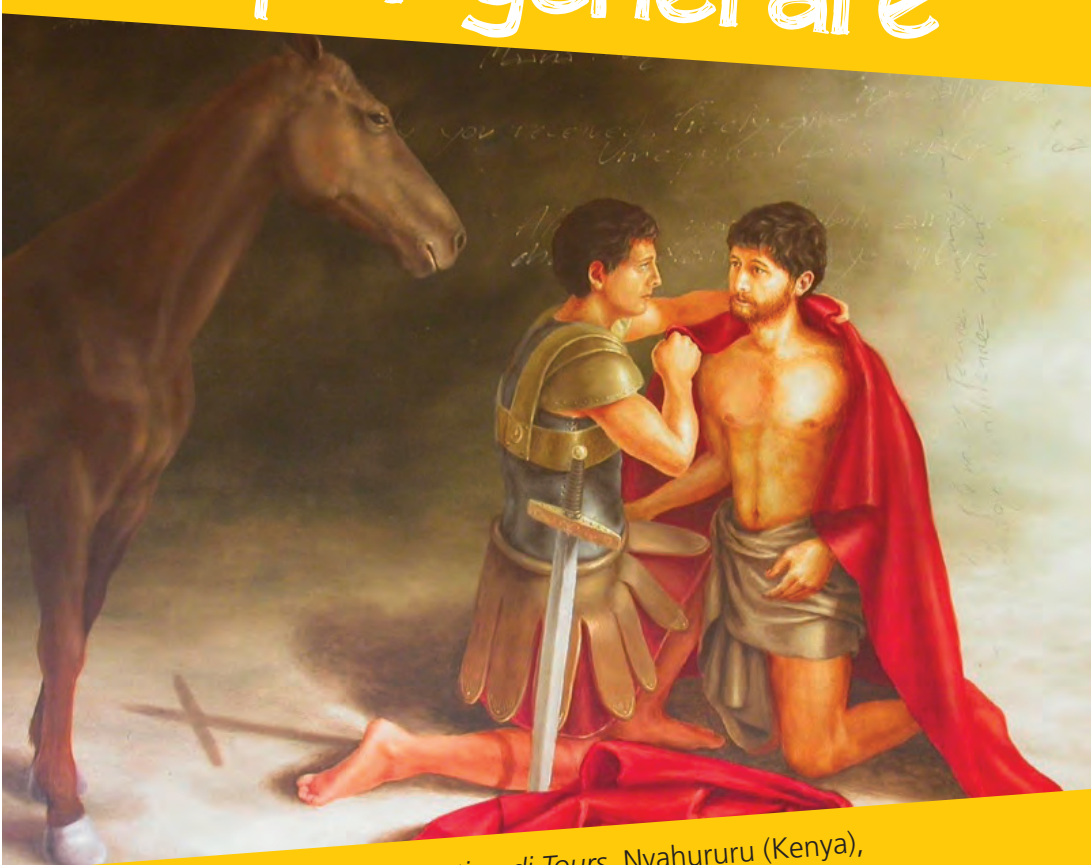
Ci auguriamo pertanto che questo testo formativo possa essere per ciascun gruppo di adulti una base per progettare e rilanciare un cammino associativo che, indipendentemente dal numero degli incontri o dalla quantità di iniziative, diventi sempre più significativo se è modellato sulla vita concreta delle persone e dei territori, se è pensato in modo da includere e accogliere tutti secondo uno stile vero di popolarità, se è vissuto cercando di promuovere il coinvolgimento e la valorizzazione di ciascun adulto.

Ci piace anche pensare di congegnare il testo alla creatività degli animatori parrocchiali, **compagni di strada** del gruppo adulti, alle équipes diocesane chiamate a stimolare e a promuovere una vita associativa vivace e stimolante, ma anche a quanti vorranno accostarsi da adulti alla proposta formativa, per imparare a conoscerla e a stimarla.

*Ufficio centrale del Settore adulti dell'Azione cattolica italiana*

PRIMA TAPPA

# Accogliere per generare



G. CANOVA, *San Martino di Tours*, Nyahururu (Kenya),  
Sala centrale del Saint Martin Catholic social apostolate.

Gerico, una città simbolo, considerata nel tempo come il luogo dell'incontro salvifico tra la piccolezza dell'uomo e la grandezza di Dio. Gerico della luna, Gerico del vento, Gerico la profumata. Ma Gerico è anche la città più bassa del mondo (300 metri sotto il livello del mare): per giungervi Gesù deve discendere e per attraversarla deve camminare a lungo e incontrare situazioni maleodoranti, imbattersi in bassezze come quella di Zaccheo. Egli però riporta il profumo nella città, lo riporta con la sua presenza, con la sua misericordia, con il suo sospendere ogni giudizio e guardare al cuore dell'uomo. Il Signore ci invita ad accogliere profumi e odori sgradevoli, riconciliati nell'Amore: è il primo passo per *generare*.



# IN PREGHIERA

Dio di misericordia e Padre di tutti,  
destaci dal sonno dell'indifferenza,  
apri i nostri occhi alle sofferenze dell'umanità  
e liberaci dall'insensibilità,  
frutto del benessere mondano  
e del ripiegamento su se stessi.

Ispira tutti noi, nazioni, comunità e singoli individui,  
a riconoscere che quanti raggiungono le nostre coste  
sono nostri fratelli e sorelle.

Aiutaci a condividere con loro le benedizioni  
che abbiamo ricevuto dalle tue mani  
e riconoscere che insieme, come un'unica famiglia umana,  
siamo tutti migranti,  
viaggiatori di speranza verso di te,  
che sei la nostra vera casa,  
là dove ogni lacrima sarà tersa,  
dove saremo nella pace, al sicuro nel tuo abbraccio<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> FRANCESCO, *Pregiera durante la visita a Lesbo (Grecia)*, 16 aprile 2016.



# LA VITA SI RACCONTA

## Il taccuino



Volontari di Casa  
Marirosa Montalbano  
J.co Ce.St.Ri.m.Onlus

L'accoglienza è una finestra aperta sul mondo, con una tenda leggera mossa dal vento dello Spirito. Basta spostarla un po' per vedere mani che accarezzano, impastano, ricevono, donano. Dell'accoglienza puoi sentire anche il profumo: è pane fragrante appena sfornato, è caffè caldo il cui aroma si diffonde per tutta la casa, è il bucato appena ritirato. Accoglienza è anche "puzza" come racconta papa Francesco:

C'era un rifugiato che cercava la strada, una signora gli si avvicinò: lei cerca qualcosa? Era senza scarpe. Egli disse: «lo vorrei andare a san Pietro ed entrare nella porta santa». E la signora pensò: "Non ha scarpe", e chiamò un taxi. Ma quel migrante puzzava. L'autista del taxi non voleva che salisse, ma alla fine li fece salire entrambi. La signora domandò della sua storia di migrante, fino ad arrivare qui a san Pietro. Quest'uomo raccontò la sua storia di dolore, guerra, fame e

perché fosse fuggito dalla sua patria. Quando arrivarono la signora aprì la borsa per pagare il tassista. Egli, che all'inizio non voleva che questo migrante salisse perché puzzava, disse: «No signora, sono io che devo pagare lei, perché mi ha fatto sentire una storia che mi ha cambiato il cuore». Questa signora sapeva cos'era il dolore di un migrante. Aveva il sangue armeno e conosceva la sofferenza del suo popolo. Quando noi facciamo una cosa del genere all'inizio ci rifiutiamo perché ci dà un po' di incomodità, "puzza", ma alla fine la storia ci profuma l'anima e ci fa cambiare<sup>1</sup>.

Raccontiamo un episodio di accoglienza ricordando profumi e odori sgradevoli e sottolineando sensazioni, dubbi, pregiudizi e paure.

### La dinamica

Per riconoscere che in ciascuno di noi convivono aspetti positivi e limiti, e dare la possibilità a tutti di raccontarsi, realizziamo questa attività.

Attaccando al muro un grande foglio di carta, uno dei presenti si dispone contro il foglio, con le braccia aperte all'accoglienza. Qualcuno disegna con un pennarello la forma della sua figura. Questa forma è una sorta di sagoma. Ciascuno di noi ha dei limiti e dei talenti, dei profumi e dei maleodori ma, troppo spesso, non osiamo guardare né gli uni, né gli altri. Ognuno pensa alle proprie qualità e ai propri limiti e li scrive sui post-it, senza indicare il proprio nome, utilizzando foglietti di un colore per i pregi e di un altro per i difetti. I post-it vengono attaccati alla sagoma, che risulta variegata nel

<sup>1</sup> FRANCESCO, *Udienza generale*, Roma, 26 ottobre 2016.



colore e composta dalla somma di profumi e maleodori di ciascuno.

Tutti possiamo leggere i post-it e poi raccontare come proprio quella parte di noi che non riusciamo a riconoscere ed accogliere è stata accolta da un altro (fratello, amico, marito/moglie).

## Attualità

Giudizi e pregiudizi sono raccontati in maniera esilarante in un film del 2016, *Benvenuti... ma non troppo*. Raccolgendo la provocazione della pellicola francese proposta, raccontiamo quali sono state le nostre reazioni e riflessioni durante la visione (in particolare durante la sequenza dall'ottavo al sedicesimo minuto).

### ***Benvenuti... ma non troppo* (Le Grand Partage)**

*Genere:* Commedia

*Regia:* Alexandra Leclère

*Interpreti:* Josiane Balasko, Valérie Bonneton, Didier Bourdon, Karin Viard, Michel Vuillermoz

*Nazionalità:* Francia

*Anno di uscita:* 2015

*Durata:* 102'

La regista e sceneggiatrice Alexandra Leclère prende spunto dalla cronaca politico-sociale della Francia contemporanea, per confezionare una commedia ironica e graffiante sul tema dell'inclusione. La storia: a Parigi, nei giorni più rigidi dell'inverno, viene diffusa un'ordinanza che obbliga i cittadini con ap-

partamenti grandi a ospitare senz'altro, migranti e sfollati. Nei quartieri benestanti della città i residenti si inventano però ogni scusa pur di sottrarsi alla carità, senza distinzione di appartenenza politica. Il film punta il dito contro la finta solidarietà, contro chi si ritiene aperto e pronto all'integrazione, purché rimanga fuori dalla sfera della propria vita e sicurezza personale. Tema, dunque, curioso e pungente, con umorismo caustico, che sembra perdere di mordente durante la narrazione, lo svolgimento. Il ceto borghese-benestante ne esce a pezzi, pieno di complessi e insicurezze, arroccato nei propri privilegi. Dai poveri giungono, al di là di rappresentazioni macchiettistiche, riflessioni più di senso. Nell'insieme, le figure raccontate rischiano di essere tutte goffe, irrisolte e pasticciate, cercando di orientarsi verso il bene comune, l'incontro con l'altro.

Accogliere per generare



## LA PAROLA ILLUMINA

### ***Dal Vangelo secondo Luca (19,1-10)***

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ècco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

## Cosa dice la Parola alla mia Vita

Gesù è diretto a Gerusalemme, dove si compirà il suo destino. Lungo il cammino attraversa città e villaggi, incontra uomini e donne, coglie momenti di vita quotidiana: tutto diventa occasione per istruire i suoi discepoli. Come ultima tappa prima della salita alla Città Santa, il Maestro entra a Gerico. Questa città è famosa per le sue mura invincibili, compatte, possenti, che il popolo d'Israele, entrato nella terra promessa, vede crollare grazie alla fiducia nella cura di Dio. Queste mura diventano segno di quella cinta muraria del cuore che il Signore è venuto ad abbattere, per ridare la libertà di una vita che si dona nel servizio e nell'offerta di sé. Gerico è anche una città famosa per i profumi delle palme e della frutta. Ma in questo episodio le fragranze buone si mescolano con gli odori fastidiosi del peccato di un esattore delle tasse, delle critiche e dei giudizi della gente. Un contrasto di profumi, quindi, caratterizza la città più bassa del mondo, come pure l'esperienza dei suoi abitanti.

Il racconto comincia introducendo un uomo e il suo nome: Zaccheo. Tra i possibili significati di questo nome personale c'è un rinvio alla purità e alla luce, ideali particolarmente cari per un ebreo religioso. Due qualità che sembrano essere offuscate dal fatto che egli è il capo dei pubblicani ed è ricco. Un nome che sa di luminosità, trasparenza, autenticità, infangato da scelte sbagliate, offuscato da tutti i detriti che opacizzano e soffocano lo splendore dell'immagine e somiglianza di Dio che ogni creatura umana porta in sé. Agli occhi della gente, infatti, il suo far affari con i pagani ed essere collaborazionista con gli occupanti romani lo rende un uomo impuro, da scansare ed escludere.



Zaccheo è un uomo che nutre il cuore anche di altro: il desiderio di vedere e di incontrare Gesù. Il testo non esplicita i motivi di questo desiderio. Forse, a metterlo in movimento, è la semplice curiosità nei confronti di una persona famosa, ma probabilmente c'è dell'altro. La bassa statura e la folla costituiscono due impedimenti alla realizzazione del suo desiderio: così Zaccheo mette in moto la creatività e trova una soluzione salendo su un albero di sicomoro. Altro modo per vivere una forma di esclusione, di presa di distanza dagli altri. Si mette su un piedistallo, per guardare gli altri dall'alto in basso, quasi una sorta di rivincita, lui che tante volte si sarà sentito guardato così: con senso di superiorità, giudicato, sminuito e svalutato. È una posizione, quella sopra il sicomoro, che gli consente di difendersi, di mettere una maschera che nasconda la sua piccolezza fisica e pure quella interiore.

Gesù arriva presso il sicomoro e alza lo sguardo verso Zaccheo. Egli, infatti, ama guardare dal basso verso l'alto: lo osserva dai piedi agli occhi, fino al volto. Gesù ama i piedi, che si sporcano con la terra e che lui ama lavare e pulire. Gesù invita Zaccheo a scendere con i piedi per terra, a ritornare ad essere luce, trasparenza. Poco importa che si sia sporcato i piedi con le sue scelte ambigue, i compromessi, gli opportunismi. Gesù vuole restituire a Zaccheo l'identità del suo nome, far crollare quelle mura di Gerico che si porta nel cuore, con le quali cerca di rafforzare illusoriamente l'immagine di sé. Non chiede nulla il Maestro, non pone condizioni: manifesta solo la sua decisione di fermarsi a casa di Zaccheo, di farsi ospitare, di stare in sua compagnia. Gesù lo accoglie incondizionatamente: è venuto per cercare chi è perduto e



salvarlo, riplasmando in lui la dignità di figlio del Padre. Ecco che Zaccheo restituisce il maltolto e condivide il suo patrimonio con i poveri. Non perché si è convertito, Gesù ha scelto di andare in casa sua, ma al contrario: la presenza accogliente e gratuita del Signore ha generato un cambiamento in Zaccheo.

### **Cosa dice la Parola della mia Vita**

L'esperienza dell'accoglienza nasce da una predisposizione del cuore che si concretizza in gesti, sguardi, azioni. Saper accogliere e sentirsi accolti sono desideri che abitano in ogni persona. Affinché ciò avvenga, occorre fare spazio, in modo riconciliato e maturo, alla nostra radicale ambivalenza. Zaccheo ha un nome che dice purezza e trasparenza, ma le sue scelte di vita sono anche torbide e impure. In lui convivono profumi buoni e cattivi odori. Gesù lo accetta così, per riportarlo all'identità e alla dignità che Dio ha plasmato da sempre in lui. Quali atteggiamenti, modi di fare, parole possono favorire in noi l'accettazione riconciliata della nostra e altrui ambivalenza?

Gesù ha posato il suo sguardo amorevole su un peccatore disprezzato dalla società in cui vive e si ferma a casa sua per pranzare. Il Maestro non avanza richieste preventive per andare da Zaccheo ma, accogliendolo in modo incondizionato, avvia in lui la nostalgia della sua identità, espressa dal significato del suo nome: trasparenza, luminosità, purezza. Per uno sguardo e uno stile accoglienti come quelli di Gesù, quali priorità inseguire? Anche noi abbiamo fatto l'esperienza di sentirci accolti incondizionatamente e, quindi, siamo diventati capaci di accogliere. Ciò è accaduto nel rapporto con il Signore, come pure nelle relazioni con le persone. In base a



cosa possiamo dire di esserci sentiti accolti e di aver accolto? Cosa è avvenuto in noi? Quali frutti la nostra vita ha cominciato a produrre grazie all'accoglienza ricevuta e donata?

### **Cosa dice la Parola della nostra Vita**

Alla luce della Parola, nella misura in cui scopriamo che le nostre esistenze sono abitate da Dio, siamo invitati a *prendere la Parola sulla nostra Vita*. È il momento di raccontare nel gruppo la Vita illuminata dalla Parola.

### **Cosa dice la mia Vita alla Parola**

Rispondiamo alla Parola che ha illuminato la nostra vita, con una *preghiera* di lode, di ringraziamento, di richiesta da condividere in gruppo.